

TRA LIBRI E RIVISTE

Amore alla sua Canosa ha spinto il dr. Vito Lagrasta a riprodurre (Roma, Tip. dell'Istituto Sordomuti, 1948, pp. 48 in 8^o) il testo di un introvabile opuscolo di P. Davino: *Una pagina di storia medioevale delle chiese di Canosa e Bari*, già edito in Napoli, dal Pierro, non molti anni fa, nel 1918.

È una delle non poche scritture, ancor frequenti fino alla fine dello scorso secolo, intese alla polemica pro e contro questa o quella sede primaziale o metropolitana. Al Medio Evo, e alle origini cristiane, si risaliva in funzione polemica, appunto, a dar la dimostrazione *pro* e *contro* l'una o l'altra sede. Qui — è chiaro — la rivendica è per Canosa contro Bari: e da fonte dimostrativa vale la *Vita S. Sabini*, di cui si rilevano la tardità e la falsità, come della *Inventio S. Sabini*. Non mancano, specie nelle prime pagine, ingenuità e amenità, che sarebbe tempo perso anche solo rilevare. Dell'A., il Lagrasta si chiede chi sia. In assenza di meglio possiamo avanzare una nostra induzione: ch'egli sia la stessa persona dell'Abate P. D'Avino, uno dei collaboratori — anche per voci d'interesse storico-ecclesiastico pugliese — della « Enciclopedia dell'Ecclesiastico ».

I *Cenni storici dell'Arcivescovado di Trani* (ivi, Tip. Leoncavallo, 1947 pp. 42 in 8^o) sono opera di un giovane — Eugenio Liserre — di molto ingegno, come altrimenti ha dimostrato. Ma non qui: dove, a parte la stranezza, da parte di un giovane, di occuparsi di simili lavori, o pseudo-lavori, di riporto e di interesse non solo locale, ma di una determinata cerchia locale, ed è stranezza singolare per un primo lavoro di un neo laureato e di un reduce dalla guerra, è da rilevarsi il nessun contributo positivo d'indagine. Una sola osservazione: il L. studia le origini dell'arcivescovado di Trani ma ignora non solo il metodo della ricerca ma anche la sola pubblicazione apprezzabile in materia: lo scritto di Angelo Prologo, *Sulla diocesi di Trani*, apparso nella « Rivista Storica Pugliese » del 1904-5.

Antonio Lucarelli viene pubblicando da qualche tempo interessantissime ricerche su figure del movimento operaio italiano, sugli internazionalisti, sul movimento degli anarchici. Non poteva perciò non trovarsi a suo agio tra i collaboratori d'una nuova rivista, la prima che compaia, fuori della clandestinità, a ciclostile (indizio delle difficoltà del tempo nostro alle iniziative della

cultura): « Movimento operaio », Bollettino mensile di storia del movimento operaio italiano, Milano, fasc. I, ottobre '49. Il Lucarelli vi si intrattiene, genialmente, com'era da attendersi da lui, su *Internazionalisti e mazziniani in un autografo di Maurizio Quadrio*. Il documento, che riporta, è tratto dall'Archivio Provinciale di Trani, dalle carte di quel Processo degli Internazionalisti, ch'egli già aveva tanto contribuito a far conoscere. Nello stesso fasc., interesserà i lettori pugliesi un contributo alla biografia di Carlo Cafiero (su cui ricorderemo ancora una volta la recente monografia del Lucarelli, di cui il nostro « Archivio » ebbe già ad occuparsi nel suo primo fascicolo): *Carlo Cafiero dal soggiorno di Lugano al manicomio di S. Bonifacio*, a cura di Gianni Bosio.

Mario Scaduto, uno dei più valenti studiosi della giovine scuola della Compagnia di Gesù e autore, di recente, di un importante lavoro sul Monachismo basiliano in Calabria, si è, nelle sue nuove cure di redattore dell'« Archivio Storico » della Compagnia, volto a studiare le ripercussioni della riforma protestante, e le persecuzioni nel clima della Controriforma, in Calabria ed in Puglia, tra i gruppi di valdesi, ivi giunti secoli prima e naturalmente portati ad abbracciare il culto riformato. Lo Scaduto si occupa, in particolare, delle missioni di gesuiti tra quei gruppi valdesi e mostra come esse si ispirassero ad un senso di moderazione e di equità rispetto agli eccidi e agli abusi che s'erano avuti sino a quel punto (*Tra inquisitori e riformati. Le missioni di Gesuiti tra Valdesi della Calabria e delle Puglie*, in « Archivum Historicum Societatis Jesu », XV, 1946; e in estr. di pp. 76 in 8°, Roma 1947). Sopra tutte notevole, a tal riguardo, la figura dello spagnolo Cristoforo Rodriguez: la cui opera si svolse per la maggior parte in Puglia, non senza pericolo per gli urti col potere vicereale di Napoli che aveva mancato di concedergli l'*exequatur*. Lo seguiamo così a Volturara, La Motta ed altre località in diocesi di Troia, Montacuto e Monteleone in diocesi di Ariano; dove, come per la Calabria a S. Sisto, La Guardia, Castelluccio, Celle e Faeto, erano i nuclei maggiori degli stanziamenti valdesi. In appendice alla ricerca, sono pubblicate lettere al Rodriguez del Cardinale Alessandrino (Michele Ghisleri), grande Inquisitore della Provincia Romana e poi papa sotto il nome di Pio V, e d'altri cardinali e capi dell'Ordine: carteggio dal quale son tratte molte tra le notizie esposte nello studio.

Ad uno scultore di Galatina, venuto su all'arte da una vita difficile e tra non lievi sacrifici, e pienamente rivelatosi a Roma nel primo dopoguerra, è dedicata l'accurata monografia di Attilio Crespi e Alfredo Petrucci: *Martinez* (Roma, Arti Graf. Tiberino, 1948). Di Gaetano Martinez seguono, in nitida riproduzione, gran parte delle opere fin qui inedite. Predomina nel suo stile qualcosa che ricorda l'eletta scuola dei cartapestai leccesi e, quanto alla maniera, un afflato di primitivo classicismo che tiene più alla raffigurazione generale che al particolare. Ed è perciò forse che abbiamo sopra tutto ammirato la drammatica, e pur composta, espressione di dolore che anima la Testa di fanciulla (tav. I), ch'è del periodo immediatamente successivo al ritorno dalla vita militare dell'artista, in un'ora d'indubbia crisi anche della sua fede nei valori dell'esistenza (1919).

Il vol. VIII (1948, ma pubbl. nel '49) degli « Annali della Facoltà di Economia e Commercio » della Università di Bari, dei quali siamo lieti di annunciare la ripresa, reca, oltre una premessa del prof. Gino Barbieri, una ricca serie di importanti lavori, di cui uno — quello del Masi — di interesse pugliese. Diamo il sommario del volume:

G. Menegazzi, *Origine e fondamento della mia teoria economica e finanziaria* (pp. 9-66); F. M. De Robertis, *La produzione agricola in Italia dalla crisi del III sec. all'età dei Carolingi* (pp. 67-272: è da rilevare, dall'accurato indice dei documenti che l'A. dà al termine del suo scritto, l'assoluta assenza di fonti per l'Italia meridionale); G. Mira, *Contributo alla storia dell'economia agricola nella Campagna romana: i rendimenti dei terreni nell'Agro romano e nel distretto di Roma nel Settecento* (pp. 283 - 360; contributo che segue l'altro, pur edito dall'Istituto di Storia Economica dell'Univ. di Bari: *Commercio e consumo del frumento in Roma nel XVII secolo*, Como, Tip. S. Abbondio, 1948, pp. 22 in 8°); P. Sokoloff, *Il problema della proprietà terriera nella storia del contadino russo* (pp. 361 - 98); G. Masi, *Aspetti della crisi edilizia in Puglia nel XVII secolo* (pp. 399 - 432); G. M. Gamba, *Robert Baden Powell e il suo metodo educativo* (pp. 433 - 507).